

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 settembre.

BRUTTE COSE

—○○○○—

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29.

Quando vi ho scritto che tutto si metteva in moto per sopire lo scandalo della giunta liquidatrice, sapevo quello che vi dicevo. Molti non credevano alla possibilità di tentativi ignobili, ma il fatto ha provato quant'io avessi ragione.

Ieri, come sapete, doveva aver luogo la riunione della giunta di vigilanza, ed erano in numero i presenti. Quand'ecco, si presentano due individui, i quali pretendono di prender parte alla discussione ed alle deliberazioni! Erano i consiglieri provinciali Baccelli Augusto ed Alessandri, ed ecco come andarono le cose.

Appena si seppe qualche cosa, e si vide che c'era da fare una parte, quei signori si diedero in moto. Dissero che i consiglieri provinciali nominati a far parte della commissione provinciale erano scaduti, e che se ne dovevano nominare due altri.

Il prefetto, indeciso sul da farsi, domandò il parere del presidente della commissione Duchoquè, e del guardasigilli. Il primo rispose che egli non c'entrava: egli presidente della commissione la convocava e la presiedeva, ma non s'incaricava di decidere se dovesse starvi l'uno piuttosto che l'altro. Il guardasigilli, per la solita lentezza della burocrazia non rispose, ed allora si convocò l'altra sera d'urgenza la deputazione e si nominarono i due che vi ho indicato.

La cosa era buffa. Sapete che la commissione di vigilanza si costituisce con un decreto reale, che si pubblica in principio d'anno, e dura in carica l'anno intero. Nel frat-

APPENDICE

IL MAGO

di Sant'Arcangelo Trimonti

(Continuazione e fine.)

Avvenne che la moglie di Nunzio, a nome Maria, cadesse inferma dopo pochi giorni di matrimonio. Le cure mediche non valsero a ridarle la primitiva salute, e la infermità divenne cronica.

— Ho compreso, disse un giorno Nunzio. Michele è la causa di questa infermità. Egli si è forse dispiaciuto che io non l'abbia consultato prima del matrimonio, ed ha reso vittima di una sua fattura mia moglie.

E senza porre tempo in mezzo, si reca precipitosamente da Michele.

— Tu, egli dice a Michele, non ignori che mia moglie sia inferma, perchè la infermità di lei è opera tua: ti prego però di toglierle la fattura, perchè mi sembra sufficiente la pena

tempo, la camera, il senato e la provincia nominano quelli che devono surrogarli nell'anno successivo. Dunque non v'era dubbio di sorta. Se anche fosse stata legale la nomina della deputazione, essa non può esser valida che per il 1879, e dopochè un nuovo decreto reale l'avrà riconosciuta. Ma poi non era nemmeno legale, perchè la nomina deve esser fatta dal consiglio e non dalla deputazione.

Ora ecco quanto accadde. Presentatisi i due, il presidente dichiarò loro che non potevano assistere alla riunione, perchè non avevano veste, e li pregò ad uscire. Essi invece restarono, e per tutta risposta si misero a sedere, dichiarando che non se ne sarebbero andati.

In seguito di che, il presidente Duchoquè, con parole vibrato stigmatizzò la loro condotta, e sciolse immediatamente la seduta, dichiarando che avrebbe riconvocata la commissione di vigilanza.

Potete immaginare l'impressione prodotta da questo fatto, grave già per se stesso, ma più grave ancora per le circostanze che lo accompagnarono e lo hanno preceduto. È uno scandalo che non s'è avuto mai, dacchè il regno d'Italia è costituito. Con quale scopo quei due volevano intrudersi nella commissione? Qual è stato il movente di questo colpo di mano, col quale si potevano anche invertire le proporzioni dei votanti? A che miravano colla loro presenza? Il campo è aperto alle supposizioni e se ne fanno di ben gravi. Risparmio di riferirvele perchè voi stesso avete largo campo a fare delle ipotesi molto verosimili.

Quello però su cui non si discute, è il contegno inqualificabile dei due individui. Anche ammesse le migliori intenzioni del mondo, come si giustifica l'operato di due individui, i quali si presentano in

che mi hai data per non aver preso da te consiglio prima del matrimonio.

E Michele, che non avea la potenza di guarire infermi, rispose che egli nulla avea che fare colla infermità della moglie di lui, e che i soli medici potevano ridonarle la salute.

— Dunque, ripiglia Nunzio, hai deciso di non toglierle la fattura; ma io insisterò tanto presso di te, fino a che ti deciderai in mio favore.

E Nunzio senza curare i medici, ogni mattina si recava presso Michele, impetrando da lui la salute della moglie.

I lamenti di Nunzio erano divisi da Giuseppe Scrocco, il quale andava strepitando per quel paese che sua moglie era pure tormentata dalla fattura per opera di Michele.

Senonchè Nunzio per diversi giorni non più si recò in casa di Michele, e questi ritenne che o la moglie di Nunzio si fosse guarita, o che lo stesso Nunzio avesse abbandonata l'idea che lo tormentava.

Verso l'alba del 22 gennaio dell'anno che volge, un uomo di 24 anni con

una commissione ed invitati ad andarsene perchè non ci hanno che fare, si piantano sui sedili, e costringono a sciogliersi la commissione?

Il prefetto poi non si può scusare in modo alcuno. Esso non poteva ignorare che la commissione si costituisce con decreto reale, non doveva ignorare soprattutto ch'egli commetteva un'alta illegalità ed una grave indelicatezza, permettendo che la deputazione si riunisse allo scopo di far nomine che non possono aver corso, e presiedendola. Perchè il grave è questo, che il prefetto ha assistito alla deliberazione, e non ha detto verbo. Per il prefetto d'una capitale, non c'è di che lodarsi.

E messa fuori la questione delle persone, rimangono sempre i fatti, i quali sono d'una gravità incontestabile. Non s'è mai vista questa smania d'intrudersi ad ogni costo, e trattandosi di questione così delicata e grave, l'opinione pubblica non può rimanerne che sinistramente impressionata. Ma mi accorgo che qui entro nei commenti, e questi ho detto di volerli lasciare a voi. Mantengo quindi la parola e chiudo.

La questione dell'Afganistan

Sembra che lo sfregio fatto al governo inglese dall'emiro di Cabul, debba aver proprio per conseguenza immediata la guerra.

La spedizione d'Abissinia viene rinnovata fra le montagne asiatiche.

L'incidente che la determina, l'intimazione fatta all'ambasciata inglese di non entrare nel territorio afgano, oggi viene aggravata dalla notizia che lord Lytton, vicerè delle Indie, aveva già scritto due volte all'emiro informandolo ufficialmente dell'ambasciata, dei suoi scopi amichevoli e chiedendogli un salvacondotto. L'emiro non l'aveva neppure degnato di risposta.

contegno sospetto, si aggirava presso il bosco comunale detto Pazzano. Ad un certo Alfonso che gli chiedeva che cosa facesse in quel luogo, disse che andava acquistando granone; più tardi ad un altro fece intendere ch'era un disertore; ed in tal modo, aggirandosi per quei luoghi, attese che fosse di là passato Michele, il quale attendeva alla custodia di quel bosco.

E Michele, giusta il solito, col fucile armacollo, si dirigeva a quella volta.

Gli si fa incontro lo sconosciuto e gli chiede soccorso, dicendo essere un reitante alla leva.

Michele ha pietà di lui, e gli promette dargli del lavoro, anzi lo invita a seguirlo fin da quel momento pel bosco comunale, avrebbe trovato da lavorare per lucrarsi il pane.

Lo sconosciuto si mostrò grato dello invito, e precede Michele di pochi passi. Appena percorsa la breve via, lo sconosciuto si rivolge, e, levato in alto un puntatoio del quale era armato, lo fa con violenza cadere per ben cinque volte sul capo del povero Michele, che, ferito, cade a terra immerso in un lago di sangue. Lo as-

Ora la domanda che si va facendo qua e là nei circoli diplomatici d'Europa, è la seguente: quale sarà il contegno delle Russia?

E' evidente per tutti che l'emiro non avrebbe tenuto un simile contegno se non fosse stato istigato e spalleggiato dai Russi.

Davanti alla dichiarazione di guerra — più ancora davanti all'invasione dei proprii Stati, che farà l'emiro?

Resisterà da solo senza chiamare in proprio soccorso il suo alleato ed istigatore?

Darà spiegazioni e farà ammende le quali se torneranno accette agli inglesi, non potranno non disgustare i russi?

Si verrà ad uno sbaraglio: ne nascerà quella grande guerra asiatica che si prevede da tempo e che non giunse ancor mai?

Noi non siamo in grado, naturalmente, di rispondere con sicurezza a tutti questi dubbi, ma crediamo non andare errati dicendo fin d'ora, che la soluzione più probabile — per adesso — è di vedere rinnovarsi nell'Afganistan in senso contrario, la campagna dei russi contro la Turchia.

Nella penisola balcanica i russi si son trovati di contro i turchi sostenuti dall'oro inglese, e guidati da ufficiali inglesi — nell'Afganistan le truppe dell'Emiro, avranno soccorsi d'ogni maniera dai vicini Kanati ove è accampato un poderoso esercito russo.

Vinta finalmente la resistenza turca, i russi si son trovata davanti, nelle acque di Costantinopoli la flotta inglese ad impedire la vittoria finale — e davanti a Cabul, la spedizione inglese si troverà assai probabilmente davanti un esercito russo, venuto ad occupare — per tutelare gl'interessi russi — un tratto di paese.

E così la diplomazia dovrà prepararsi ad un'altra di quelle grandi violazioni di ogni legge umana che si chiamano Congressi.

sassino si dà alla fuga, ma è tratto in arresto da un carabiniere e da Donato Panarese, figlio dell'offeso, i quali sequestrano nelle mani del feditore l'arma ancora tinta di sangue.

Michele dopo sei giorni moriva per le riportate ferite.

Chi era lo sconosciuto?

Pasquale Ausiero, di anni 24, del Comune di Santa Paolina. Egli avea avuto mandato di uccidere Michele, da Nunzio Caccialino. Costui non avendo potuto ottenere da Michele che avesse tolta la fattura alla moglie, decise di farlo uccidere, ritenendo che il sangue di lui fosse rimedio alla infermità di Maria.

Il prezzo promesso per l'assassinio fu di L. 425.

Nunzio e Pasquale dedussero nel loro interrogatorio di essere irresponsabili dell'omicidio. Pasquale soprattutto dichiarò ch'egli avea ucciso Michele nello stato di legittima difesa, perchè Michele lo avea prima ferito con arma da punta e taglio, e poi avea esploso contro di lui un colpo di fucile, e presentava sul suo petto al-

CORRIERE VENETO

Da Este

26 sett. (ritardata).

La storica giornata del 20 settembre la quale per lungo corso di secoli ricorderà al popolo italiano il più glorioso dei fasti dell'età moderna, la caduta dell'ibrido potere dei papi, è passata tra noi senza alcuna dimostrazione patriottica.

In una città ove la fazione clericale è potentissima per adepti e ricchezze, ove regna il più sfacciato sanfedismo e più di dodici sodalizi cattolici diuturnamente congiurano contro la libertà della patria, si presenta imperioso il bisogno che il partito liberale sia vigilante e compatto, nè lasci correre occasione alcuna senza apertamente e coraggiosamente dimostrare quali sieno i veri sentimenti della grande maggioranza degli estensi.

Ma questo però non è l'intendimento della troppo celebre nostra Giunta la quale ama meglio servire agli interessi dei clericali e alle loro mire deleterie riguardo ogni nostra istituzione liberale, anzichè rappresentare con lealtà e dignità il paese. Fatto spreco, poichè colui il quale non sente la dignità di se stesso non può nè comprendere nè tutelare quella dell'ufficio che copre.

A prova di ciò, noi vediamo quale ridicolissimo spettacolo presentino i nostri signori della Giunta. Essi — vuoi per infantile puntiglio, vuoi per isciocca ambizione — si sforzano, a prezzo anche del loro decoro, di mantenersi aggrappati al potere. E si che il consiglio non tralasciò mai, come la cittadinanza in ripetute occasioni di mostrare in qual conto si abbiano questi grandi uomini. Ma hanno ragione: vogliono rappresentare la loro farsa in onta ai fischi delle gallerie!

L'ufficio di rappresentante del paese è venuto tanto al basso per il cumulo d'improntitudini commesse dai suddetti signori che non trovasi più un gramo consigliere il quale voglia accettare il posto di assessore. I signori Sartori-Borotto, Orazio Prodocimi, Cav. Ventura e Prodocimi An-

cune lesioni. Ma i periti dissero che il fucile ch'era presso il ferito Michele non esplose da due mesi, che le lesioni sul petto di Pasquale erano state prodotte con le unghie, e che l'arma non avea potuto ferire il petto, perchè gli abiti superiori portavano le impronte di strappamento e non di lesioni a bordi uguali.

Tutte le suindicate circostanze hanno ritenuto la Camera di Consiglio presso il tribunale correzionale di Ariano.

E la sezione di accusa di Napoli, sulle uniformi requisitorie del sostituto procurator generale della Corte, con sentenza del 9 volgente mese, ha rinviato alla Corte di Assise di Avellino Pasquale Ausiero di Santa Paolina, di anni 24, e Nunzio Caccialino di San Arcangelo a Trimonte di anni 27, per rispondere, il primo di omicidio per mandato, in persona di Michele Panarese, e l'altro per aver dato il mandato all'omicida.

La difesa in sezione di accusa è stata svolta dall'avvocato Attilio Giennaro.

tonio rinunciarono successivamente.

In faccia a questa replicata e troppo parlanti rinuncia, alla Giunta non restava che dimettersi, e per verità Regazzola e Zavarise ebbero per un momento questo pensiero, ma ne li disuase l'illustrissimo signor Sindaco con una dichiarazione romanamente virile: « No vogio ca ghe demo sta sodisfazion. »

Il Consiglio, rispettando la loro inconsulta fermezza, tentò un'ultima prova col nominare i signori Gagliardo dott. Leopoldo e Pietro dott. Lazzarini. Ai neoletti mancherà il coraggio di sobbarcarsi i grossi strafalcioni della più barocca amministrazione che Este abbia avuto dal 1866 in poi. — Vi basti che il bilancio del corr. anno si chiuderà con un deficit di 17,000 lire senza alcun vantaggio per il paese.

È però a tutti evidente come il Gagliardo e il Lazzarini non possano essere elemento di vitalità ad una Giunta tanto esautorata, né per le molte loro occupazioni dedicarsi con l'attività necessaria agli affari del comune; anzi per questa ultima considerazione, i signori Gagliardo e Lazzarini, colla delicatezza loro propria, ebbero in passato a rinunciare più volte.

Amnesso anche il caso dell'accettazione — in vista della prossima venuta del Murgio e dei buoni uffici di un certo cav. padovano, attivissimo rappresentante della costituzionale di Padova, progressistofobo di prima forza, e nei più gravi frangenti consiglieri intimo di tutte le giunte passate e future, sempre a maggior gloria del notariato atestino che non brilla al certo per grandi individualità — amnesso ciò, che per il Gagliardo almeno crediamo assai difficile, non potranno in verun modo i neoletti dare un indirizzo migliore negli affari del comune.

Il d.r. Gagliardo è uno dei nostri più abili ingegneri e in parecchie occasioni diede prove di carattere indipendente, di molta abilità amministrativa, ma soprattutto di quella lealtà ed onestà, retaggio, pur troppo, di un'epoca molto lontana, cioè di quei beati giorni nei quali non si esercitava il mestiere del Sindaco e dell'Assessore, come diceva quella buon'anima di Nuvolato.

Il Lazzarini come direttore della Banca Popolare (badate che il predicato è almeno per Este della più fina ironia) si fa da tutti apprezzare quale valente amministratore. Nel Consiglio però, riguardo ai miglioramenti reclamati dal paese, rappresenta l'incarnazione naturale delle idee le più grette e meschine, professate da un certo gruppo di consiglieri, senza distinzione di partito, perchè l'interesse unisce le opinioni più disparate, essendo tra noi molto in ribasso la dignità ed il carattere. Havvi ancora che il Lazzarini, legato alla più ricca famiglia di Este, i cui interessi sono in continua collisione con quelli del comune, non può, a parer nostro, né deve accettare un ufficio che non potrebbe esercitare con tutta la voluta indipendenza.

Del resto, la caduta dell'attuale amministrazione è inevitabile, e siamo certi che l'illustrissimo sig. Prefetto vorrà prendere in considerazione lo stato eccezionale in cui trovansi l'amministrazione del più grosso centro della sua Provincia.

Un proverbio popolare diceva: non potersi stare in paradiso a dispetto dei Santi; non crediamo che il nostro Sindaco e relativi assessori vogliano continuare nella generale disistima.

Havvi già, e i nostri compatriotti lo hanno avvertito, chi con tutta lena e furberia apprestati a raccogliere l'eredità dei morituri. Nè la messa in scena per la venuta del commendator Murgio è estranea a questa futura combinazione municipale.

Frattanto, nel continuo arrabattarsi delle meschine ambizioni dei nostri omenoni, il paese se ne va di

male in peggio e per tanti rapporti è ridotto l'ultima città del Veneto. Nè può esser altrimenti poichè i buoni se ne stanno in disparte e i tristi ne approfittano a tutto loro pro e con documento certo del pubblico. Non si può dar termine a questo stato eccezionale che collo scioglimento del Consiglio reclamato dai cittadini e da molti consiglieri. — Un delegato porterebbe rilevante vantaggio morale e materiale. Veda l'autorità di provvedere e presto!

Venezia. — Rileviamo dal *Tempo* che il ministro Seismit-Doda ha dichiarato d'essere così disposto a favorire gli ufficiali e sotto-ufficiali del 1848-49 che stanziare per essi in bilancio una somma conveniente in aggiunta a quella assegnata dall'onor. Depretis.

— Col giorno di martedì 1 ottobre, e sino a nuova disposizione le partenze dei piroscafi della Società del Lloyd austro-ungarico, da Trieste per Venezia, e viceversa, avranno luogo alla mezzanotte.

Verona. — L'altra mattina fu trovato morto nel suo letto, d'apoplezia fulminante, il soldato dell'8. artiglieria, Valentini Stanislao. Aveva 22 anni.

— Alla macchina Armani pel lavoro di pietre dure attivata in Caprino Veronese venne conferita dal Giuri dell'esposizione di Parigi la prima medaglia d'oro per la finezza di diversi lavori in marmo esposti.

— Parlasi di un gran Sinodo Diocesano che verrà quanto prima convocato a Verona e al quale saranno chiamati i preti tutti della provincia. Lo scopo, almeno apparente, della chiamata è quello di rialzare la disciplina ecclesiastica, oggidì debole e rilassata.

I DISASTRI IN MARE

—(o)—

La *Pall Mall Gazette* è molto letta in Inghilterra per la grande varietà con cui sa intonare ogni suo numero. Troviamo in essa un articolo, malinconico a dir vero, ma interessantissimo sui naufragi, a proposito dell'orrendo disastro toccato alla *Princess Alice*, ch'è il più spaventevole di quanti sieno accaduti da cento anni a questa parte.

Uno degli anni più funesti per naufragi fu il 1854.

L'Ercolano, vapore postale italiano, lascia Genova il 24 agosto, con 328 passeggeri. A mezzanotte questa nave è tagliata in due dalla *Sicilia* e 14 passeggeri soltanto si possono salvare; fra essi il signor Roberto Peel. Ma il suo segretario e il sig. Charles Hasley, membri del Parlamento, annegarono.

Il 28 aprile, *Favorite*, una barca di emigranti di Brema con 201 passeggeri, è rovesciata da un colpo di vento. Sei soli uomini dell'equipaggio pervennero a salvarsi abbracciandosi agli avanzi della baracca.

Il 27 settembre dello stesso anno, l'*Artic*, un magnifico steamer della linea Coblins è abbordata da *Vesta*, vapore ad elice, in causa della nebbia, nei pressi di Terra Nuova; e di 368 persone che erano a bordo, 324 perirono nei flutti. Fra esse si trovava il duca di Grammont.

Vengono poi i naufragi della *City of Glasgow*, steamer ad elice con 480 persone a bordo, e del trasporto *Lady Nugent*, con 400 passeggeri. Non si è mai più udito parlare di queste due navi, che affondarono completamente.

Nel 1856, accadde lo stesso del vapore il *Pacific*, con 186 persone e della *City of Boston* con 191 passeggeri. La perdita più sentita che ha subito la marina inglese è quella di 438 soldati appartenenti al 12° lancieri, 43° e 92° fanteria scomparsi col *Birkenhead* al Capo della Buona Speranza, il 26 febbraio 1852.

L'armata americana fu anch'essa colpita da simile catastrofe, colla perdita di 300 uomini di truppa strappati dal bordo dalle onde, o morti di fatiche e di privazioni a bordo del *San Francisco*, ritornando dalla California nel dicembre 1853.

Tutta questa orribile enumerazione di catastrofi è, per così dire, eclissata dallo incendio dello steamer *Austria*: avvenuto fra Amburgo e Nuova York il 13 settembre 1858. Di 520 persone che erano a bordo, 461 rimasero abbruciate o annegarono.

L'*Amazzone* bruciò egualmente nella baia di Biscaglia il 4 gennaio 1852, ed ebbe 102 morti su 161 passeggeri che teneva a bordo.

Un celebre scrittore diceva in una delle sue opere che dopo la scoperta della navigazione a vapore, la baia

di Biscaglia, cessava di essere pericolosa; tuttavia l'11 gennaio 1866, il vapore *London* ritornando in Australia si perdette, con tutto il carico, e di 258 persone che aveva a bordo, 239 non furono più ritrovate.

I due naufragi più recenti e più disastrosi, son quelli dell'*Atlantic* e del *Royal Charter*.

Quest'ultimo, un clipper australiano fu sminuzzato come vetro contro la scogliera di Anglesea, il 26 ottobre 1859, e 459 individui fra uomini, donne e fanciulli annegarono; sole 40 persone all'incirca pervennero a guadagnare la riva.

Il numero dei morti nella catastrofe dell'*Atlantic*, è ancora più spaventevole. Questa nave apparteneva alla Compagnia *Wite Star line*, fu gettata sulla costa della Nuova Scozia, il primo aprile 1873. Aveva a bordo 931 passeggeri, dei quali ne annegarono 781.

L'*Anne Jane*, di Liverpool, in viaggio pel Canada, con 450 emigranti e 45 uomini d'equipaggio, la *Pomone*, la notte del 28 aprile 1859, nella costa di Wexford, *Taylor*, anch'esso trasporto d'emigranti, il *Pouhattan*, del porto di Havre con 250 persone a bordo ebbero la stessa sorte.

Nella tempesta del 30 agosto 1850, il *Royal Adelaide*, vapore postale in servizio fra York e Londra, colò a fondo presso Margate, con 260 persone fra i passeggeri e l'equipaggio. Neppure uno ha potuto salvarsi.

La *Sémillante* partita da Tolone, che portava circa 800 uomini di truppa dell'armata francese d'operazione in Crimea, si perdette corpo e beni, nello stretto di Bonifacio. Nel momento in cui la nave affondava, il cappellano, vestito dei suoi abiti sacerdotali, apparve sul ponte, e diede a tutti i suoi compagni che morivano con lui, la benedizione in articulo mortis.

Terminiamo questa triste enumerazione col naufragio del magnifico steamer a elice, *Cambria*, il quale, il 19 ottobre 1870, al suo ritorno da New-York, perdetto all'isola d'Innistrabull, sulla costa nord dell'Irlanda. Un solo marinaio sfuggì al naufragio, e può raccontare questo spaventevole disastro che costò la vita a 170 persone.

CRONACA

Padova 1 Ottobre

Società Generale Italiana Mutua contro gli Incendii e la Grandine.

— A sciogliere un dubbio da noi esposto avantieri ed essendo stati richiesti da chi ne aveva interesse, dobbiamo dire che questa Società si trova in regola col codice di Commercio — per la semplice ragione che non vi è soggetta. Purtroppo la legge non domanda né cauzione né decreto di costituzione per le Società che si chiamano *Mutue*.

È quella grande lacuna lamentata da tutti che verrà tolta nel nuovo codice, come fu già deciso dal Senato.

In quanto poi alla validità, alla serietà ed alla ragionevolezza delle nostre osservazioni, lasciamo giudicare il pubblico intelligente quale garanzia offra una Società di assicurazioni che non ha cauzione, che dichiara di pagare in gennaio i danni occorsi agli assicurati nell'anno precedente e che nel suo Statuto ha degli articoli concepiti come questo:

« Art. 27. Nel caso non presumibile che una quantità di danni sorpassasse i fondi esistenti in cassa, e che perciò non potessero essere od in tutto od in parte risarciti, il Comitato di Sorveglianza additerà i mezzi più opportuni per la formazione dei fondi necessari, o diversamente saranno saldati coi premi degli anni venturi, semprechè il socio rinnovi il contratto. »

La Società è in regola, ma viceversa poi, a norma di questo articolo, i danneggiati possono sempre regolarmente non venire pagati... a meno che non provveda il Codice Penale.

Un'idea nuova. — Covo un'idea straordinaria... che potrebbe benissimo provare l'aggiustatezza del proverbio: due colombi a una fava! 1. Ci sono in Padova troppi impiegati municipali d'ordine o cancelleria, (tant'è vero che se ne vogliono allontanare); 2. la pavimentazione della città co-

sta un occhio! — Ebbene la nostra non mai abbastanza elogiata amministrazione comunale, economica e speculativa com'è fino alle midolle delle ossa, (tant'è vero che prima della mezzotte ci lascia all'oscuro e per poco non ne manda tutti a letto); allo scopo che il suolo stradale al Santo non sia ulteriormente sciupato dai troppi devoti e forestieri che bazzicano in quella Chiesa, non potrebbe mo' far seminare sulle erbose zolle che l'adornano un po' di prezzemolo, di insalata, qualche cavolo o qualche carota? Se lo facesse — uno dei tanti impiegati municipali potrebbe anche esser benissimo incaricato della vendita al minuto di questi generi di prima necessità — Se l'idea torna, pro *bono patriae*, la lascio e non domando neppure il brevetto di invenzione!

Pubblica Beneficenza. — Padova è città notata fra le prime per beneficenza larga, provvida, intelligente — eppure la vita quotidiana mostra quanto questa torni inferiore al bisogno degli sventurati!

Tutti i giorni se ne hanno delle prove convincenti; perchè le formalità, le norme, sovente capricciose, che regolano quella benedetta carità, lasciano morire di fame i miseri accanto alle case in cui sta scritto per irrisoluzione *Pubblica Beneficenza*; e mostrano sempre più la necessità d'una vera riforma.

Un povero galantuomo p. e., faceami recapitare giusto ieri l'altro una lettera di legno, nella quale, tra le altre cose, scriveami così:

« La moglie di chi scrive il giorno 23 andante recavasi all'Ufficio della Congregazione di Carità con una lacrimevole istanza richiamando altra supplica di 2 mesi addietro per un sussidio. Quest'istanza era documentata dalla fede di miserabilità, da una nota della Giunta Municipale, indicavasi in essa come da sei lunghi giorni tutto il pasto quotidiano consistesse in un solo pane da gatti... cioè pane, acqua calda ed olio... avendo i postulantanti uno 66, l'altro 72 anni; e che la domenica 22 stettero ad assoluto digiuno. — Ebbene quale fu il risultato dell'istanza? Respinta. » Io non voglio raccogliere le dicerie della piazza — ma badino quei preposti alla Pubblica Beneficenza che v'ha più d'uno in Padova che accenna come nel mentre vecchi e vecchie impotenti, padri di numerosa famiglia, non trovano chi dia loro la croce di un quattrino, certi uni che potrebbero benissimo lavorare, trovino invece ben più facile ascolto: — E così non va!! — né può andare!!

Dilucidazione. — Il sig. Ernesto Chinazzi attuale proto della stamperia della Minerva mi ha fatta ieri recapitare una sua, allo scopo di sdebitarsi dall'accusa pelle innumerevoli scorrezioni avvertite nell'opera di cui il nostro ultimo cenno bibliografico, N. 270.

Egli non negandole, dichiara però di non ne essere responsabile; trovandosi solo da poco tempo addetto a quella tipografia, la quale ben prima della sua ammissione compiva la stampa del detto libro, ed ecolo servito!

I prestiti sopra pegni. — La nostra città è forse più di ogni altra colpita da questa piaga delle *clandestine Banche private di prestiti sopra pegno*, ed è perciò che di buon grado ci associamo alle giuste osservazioni che su di esse scriveva ieri un diario bolognese.

Dopo aver ricordato quali arti si adoprino in queste agenzie, il nostro confratello dice a ragione che — « agenzie di indole tale devono far pensare e di molto la pubblica autorità, consigliarla a vegliare senza posa, senza riguardo a persona. In verità son tanti gli abusi che si commettono, tante le ingiustizie, tante le immoralità, tante le arti di adescare con immaginosi ed impossibili guadagni quegli infelici che sono oppressi dalla sventura e dalla

miseria, che lo starsene con le mani in mano varrebbe quanto l'esser complice di tante ribalderie.

Può passare, che quelli che impiegano i loro capitali in esse Agenzie lo facciano per trarne lucro; il lucro è lecito ma entro un'equa misura. Lecito sì, ma purchè non se ne danneggiano i molti. Or oggi com'oggi, i molti se ne danneggiano. Non occorrono molte parole a dimostrarlo, ove si pensi che quelle Agenzie, mentre con l'aspetto del denaro abbagliano e adescano colui che piglia a prestito, attribuiscono a' suoi oggetti un valore ad arbitrio, decurtano la somma prestata con interessi anticipati che se ragguagliati a mese paiono un nonnulla, guardati invece per un certo periodo di tempo appaiono favolosi fino a raggiungere la cifra del novanta, del cento per cento. Aggiungete che se entro un termine brevissimo non vi presentate al riscatto perdetevi l'oggetto depositato. Scene scandalose siffatte avvennero anni addietro in Roma, protette, e questo è peggio, da articoli del Codice vigente.

Che dee fare il Governo innanzi a scandali di questa sorta? Farà opera santa se con severe prescrizioni, restringendo sempre più la cerchia del disonesto speculare, riuscirà a torre del tutto o almeno a diminuire Agenzie così funeste, così immorali. »

Biglietti falsi. — Mettiamo in guardia i nostri concittadini sulla circolazione di biglietti falsi da 5 lire ed una lira.

Ne abbiamo avuto ieri per caso nelle mani.

Occorre molta attenzione a riconoscere i biglietti falsi dai veri. In quelli da 5 lire, bisogna guardar bene nella parte anteriore le due grandi cifre 5, che sono stampate in inchiostro assai sbiadito; e nella parte posteriore, le due teste che sono assai colorite.

In quelli da Una lira, si guardi bene il retro del biglietto. La testa dell'Italia è assai confusa e sbiadita; la solita comminatoria della legge ha pure le parole molto incerte e mal distinte; anche i fregi sono sbiaditi; il colore dell'inchiostro è molto chiaro.

Attenzione, però, e molta; poichè nella fretta, e specialmente se sia di sera e se ne abbia a ricevere parecchi, è facilissimo pigliare dei biglietti falsi ritenendoli in tutta buona fede veri.

Angina d'ifterica. — Il 25 corr. abbesi un nuovo caso di d'ifterismo a Teolo in una bambina di 2 anni, che trovavasi sottoposta a medica cura ALLOPATICA. — Su tale argomento anzi io posso assicurare quell'interessato che gentilmente spedivami un certo elogio pel dott. Cogo, a stampa colla firma del reverendo Curato et *ceteras... personas* che se ALTROVE dei curati allopaticamente d'angina ne morirono 2/3 e 1/2 e forse più, mentre dei curati omiopaticamente TUTTI (proprio tutti) salvaronsi (il che farebbe supporre a me incredulo nella scienza Hanemiana, che quasi quasi fossesi fatta un'orrenda, benchè accidentale, confusione tra l'angine reumatiche, l'ipermie tonsillari e l'angine d'ifteriche) — pure a Teolo i morti di d'ifterismo stanno in proporzione appena dell'uno a cento! — e si che sono curati col sistema allopatico. Ciò vuol dire che... A qua in bocca!

I volontari d'un anno che sono presentemente sotto le armi, saranno licenziati ed inviati in congedo illimitato alla fine del prossimo ottobre.

Via Lavandaie. — Da 3 anni, dico 3, il *Bacchiglione* facendosi il portavoce degli abitanti della via Lavandaie a S. Luca istantaneamente richiede allo Spettabile Municipio la regolare pavimentazione di quel tratto di via che dalla Piazza Castello mette al Ponte di S. Maria in Vanzo, e meglio ancora, quella che dallo stesso Ponte mette alle Torricelle — Furon sempre al solito parole al vento!

Il nostro Municipio credè forse d'aver fatto opra più che luminosa e sufficiente l'anno scorso, coll'apportare nel primo tratto una strettissima linea di lavagna, ad uso villaggio; e poca sabbia sul secondo. Ma forse che gli abitanti di quella località non pagano le tasse come tutti gli altri, o che sono individui da calcolarsi ex lege? E non vedono dunque i valent' uomini dell'Ufficio Tecnico che la virginità di quel terreno non può continuare a mantenersi praticabile ulteriormente? Non vedono come si danneggino le case, e come si abbia una poltiglia generale e indecente?

Una al di. — La signora X... è una mezza beltà sulla cinquantina, vedova spiritosissima — ma ha il difetto di lingersi i cappelli e colorirsi il viso. — Parlando di Lei un certo tale diceva. Si si trova benissimo perchè è donna che ha una tintura si può dir generale!

Bollettino dello Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 4
Morti. — Vascon Virgilio di Santa, d'anni 2. — Brozzolo Lucia fu Santa, d'anni 24, maestra, nubile. — Castagnetti-Zonta Rosa fu Vincenzo, d'anni 79, cucitrice, vedova. — Longato Francesco fu Antonio, d'anni 81, calzolaio, coniugato. — Un bambino esposto.

Matrimoni. — Agostini Pietro fu Francesco, merciajo, celibe, con Cecato Angela di Alessandro, casalinga, nubile. — Diedo Giuseppe di Giuseppe, pittore, celibe, con Granziere Anna di Antonio, sarta, nubile. — Benedetti Modesto di Girolamo, falegname, celibe, con Bartolin Mariana di Antonio, casalinga, nubile. — Battisti Vincenzo fu Luigi, muratore, celibe, con Beghin Maria di Gaspare, domestica, nubile. — Gramignan Luigi fu Antonio, tintore, celibe, con Canella Natalina fu Modesto, casalinga, nubile.

Morti. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi
TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:
La bona mare.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura nel N. 79, contiene:
1. Atto di notifica per asta di 2 lotti di immobili appartenenti al concorso dell'operato Bar. Bartolini.
2. Bando contro i fratelli Matteozzi per esecuzione immobiliare di 31 numeri mappali in Comune di Santa Giustina in Colle.

Corriere della sera

Una violenta scossa di terremoto ha rovinato il teatro principale di Ascoli Piceno, sepellendo sotto le sue rovine non poche vittime.

Dispacci del Movimento:
Parigi, 28. — Telegrafano da Londra che un consiglio dei ministri è convocato per la settimana prossima, per la questione dell'Afghanistan.

Beaconsfield è indisposto.
Parigi, 29. — Telegrafano da Londra che tutti i partiti sono irritati contro la Russia ed accusano Gortschakoff di mala fede e credesi prossimo un conflitto.

Beaconsfield ha chiesto spiegazioni al Sultano pel contegno dell'ambasciatore russo a Costantinopoli.

Vienna, 28. — Dispacci privati da Londra informano che misure militari sono state prese, ma credesi che il ministero attenderà gli avvenimenti e l'attitudine dell'Emir prima d'invadere l'Afghanistan.

Gravi disordini sono scoppiati a Sedjstan sulla frontiera persa dell'Afghanistan.

Le spese di Firenze.
Correndo voci diverse sulle conclusioni alle quali sarebbe giunta

la Commissione d'inchiesta sul Municipio di Firenze, crediamo opportuno riferire quanto dice in proposito l'*Avvenire*:

Ieri la Commissione d'inchiesta pel Comune di Firenze prese le sue conclusioni, riguardo al mandato esplicito e preciso della Camera: « di vedere quali erano le spese necessariamente fatte dal Comune di Firenze per l'avvenimento della capitale provvisoria. » La Commissione fu unanime nell'ammettere una serie di lavori, come necessari per la nuova destinazione di Firenze a capitale, e fece notare la somma che ha costato secondo la nota che fu presentata dal Comune, col ricavato dei prestiti che fu di 72 milioni in confronto di 104 milioni del valor nominale.

Il *Bersagliere* poi deve, quanto noi sapere che la legge sull'inchiesta, non attribuisce alla Commissione la facoltà di fare proposte, di concretare i mezzi con i quali venire in sussidio alle condizioni disastrose del Comune ma soltanto di considerare quali furono le spese necessarie per la capitale, ed in quale misura abbiano contribuito allo squilibrio finanziario del Comune di Firenze.

Dunque spetterà al Ministero di presentare la relazione della commissione con quelle proposte che esso crederà giuste ed opportune.

UN EPPO' DI TUTTO

La nipote di Pio IX. — Due anni circa or sono tutti i giornali annunziavano il matrimonio di una nipote di Pio IX con un signore di Fano. Ora, dinanzi al tribunale di Venezia venne trattata la causa di separazione promossa dalla signora Mastai, e il tribunale le diede pienamente ragione e accordò la separazione per incompatibilità di carattere.

Nel processo sono venute fuori delle cose graziosissime sul conto del marito della Mastai, Marchino Fabbri il quale sarebbe nè più, nè meno che il tipo del *Pippetto* immortalato da Giraud nel *Figlio del signor padre*. La Mastai venne tolta a sedici anni dal convento della Trinità dei Monti e condotta a Fano tra preti e frati, e tra preti e frati era costretta a passare la vita in modo tale da fargli desiderare quasi un'altra volta il convento. Non abiti un po' scollacciati, non di quando in quando una risata di cuore, non un centesimo di spesa sontuaria, non viaggio di nozze, non amiche, proibitale perfino la beneficenza, ed un marito comandato a bacchetta dalla madre. Insomma; la Mastai ha svelato nel processo fatti che rasentano il sublime del ridicolo.

Il tribunale, accogliendo la domanda di separazione, siccome la Mastai è ancora minorene, nominava a suo tutore il marchese di Santa Zilda.

Cose postali. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente regio decreto:

Articolo unico. Le tasse delle corrispondenze dell'Italia nei luoghi fuori del regno, dove sono stabiliti uffici postali italiani, sono fissate come appresso:

Le lettere francate, 20 centesimi il porto di 15 grammi;
Le lettere non francate, 30 cent. il porto di 15 grammi;
Cartoline semplici, 10 cent.;
Cartoline con risposta pagata 15 cent.;

Le carte d'affari manoscritte, 20 cent. il porto di 50 grammi;
I campioni di merci e le stampe, 2 cent. il porto di 40 grammi;

Lettere, cartoline, carte d'affari manoscritte, campioni e stampe raccomandate, 30 cent., oltre la tassa di francatura rispettiva.

Il peso di un campione non deve eccedere i 300 grammi, e quello di un pacco di stampe i 2000 grammi.

Queste tasse saranno in vigore a cominciare dal 1 ottobre 1878.

La conservazione delle uova. — Il signor Stanislao Martin dice che molti anni d'esperienza gli dimostrano che una applicazione di collodio alle uova le conserva immediatamente fresche, come erano al momento della operazione.

Questa specie di vernice si applica con un pennello ordinario, e l'operazione è istantanea. Ciò costa qualche cosa, ma si hanno, in compenso, uova realmente fresche.

Corriere del mattino

Leggesi nella *Riforma*:
La rinunzia dell'on. Zeppa, forse intempestiva, ha risolto ad ogni

modo la curiosa vertenza di ieri.

Oggi difatti la Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice è tornata a riunirsi con l'intervento forzoso dei signori Baccelli ed Alessandri risolvendo una questione che ieri si era dichiarata incompetente a giudicare.

La seduta è durata quattro ore, nelle quali l'on. deputato Morana ha fatto una lunga e minuta relazione delle irregolarità gravissime scoperte nell'amministrazione della Giunta liquidatrice.

La Commissione ha deliberato di delegare i suoi poteri a una sotto-Commissione composta dal presidente, senatore Duchoqué, dal deputato Morana e dall'avv. Baccelli, perchè interroghi e senta le discolpe degli impiegati che sarebbero responsabili di quelle irregolarità, e proceda, occorrendo, anche a nuove indagini.

Speriamo dunque che a traverso ogni ostacolo, la luce sarà fatta.

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie è convocata per il giorno 7 ottobre.

Al meeting popolare del Corea fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, approvando in massima le proposte per migliorare la condizione degli operai suggerite nel programma, invita la Commissione ad adoperarsi con tutte le sue forze invocando l'appoggio di tutte le classi operaie e ricorrendo a tutti i mezzi possibili, per la loro effettuabilità. »

L'Adriatico ha da Roma 30:

È vivamente biasimata e censurata come illegale la costituzione della subcommissione nominata ieri sera dalla Commissione di vigilanza, perchè ne fa parte l'avv. Baccelli, il quale non avrebbe alcun diritto di entrarvi.

Si temono nuovi scandali.

L'on. Zeppa presentò alla Camera la domanda di interpellare il ministro guardasigilli circa quattro mandati riconosciuti falsi, mediante i quali vennero sottratte alla cassa della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, italiane lire 40,000.

Questa interpellanza sarebbe concepita così:

« Domando di interpellare il ministro guardasigilli intorno ai quattro mandati falsi esistenti presso la Giunta liquidatrice. »

La *Patria* di Bologna pubblica una lettera di John Bright, capo della democrazia inglese, il quale dice che i soli mezzi per assicurare la pace d'Europa sono il disarmo generale e la libertà dei commerci.

Il Secolo ha da Pest 29:

Il meeting tenuto oggi contro la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina riuscì imponentissimo. Vi presero parte circa 15,000 persone.

Il presidente Helfy disse essere una maledizione per l'Ungheria il dover combattere i popoli senza dichiarare la guerra, come furono in altri tempi combattute la Polonia, l'Italia e la Germania.

Eötvös propone di protestare contro l'occupazione.

Simonyi propone di porre in istato d'accusa il governo.

Queste due proposizioni furono accettate con entusiasmo.

L'Adriatico ha da Vienna, 30:

Ha prodotto grande impressione nei circoli politici la notizia dell'ordine del giorno approvato dal Comizio di Pest, col quale si stigmatizza la politica del Ministero e si invita il Parlamento a dargli un voto di sfiducia. L'imperatore non ha dissimulato il suo dispiacere per questo fermento che va sempre aumentando in Ungheria e che compromette e scuote sempre più la posizione di Andrassy.

Si sta concertando una riunione dei membri più autorevoli e influenti del Parlamento per studia-

re il da farsi onde evitare che l'antagonismo tra l'Austria e l'Ungheria si faccia più grave.

Il discorso dell'onor. Crispi

La *Riforma* pubblica il seguente sunto telegrafico del discorso pronunciato a Palermo dall'onor. Crispi:

« Non vi farò un discorso politico; se ne avessi l'animo il dovrei ai miei elettori. Fermiamoci in Sicilia, la terra che al 1848 diè la libertà, al 1860 l'unità all'Italia. Furono le 24 giornate del 1848 che obbligarono i principi alle Costituzioni; fu la spedizione di Garibaldi ed il vostro discorso che fecero possibile l'unità nel 1860.

« Eppure la Sicilia è inferma: i medici che l'hanno curata non hanno saputo farne la diagnosi.

« Un sommo, Mazzini, col quale non fui sempre d'accordo, disse una gran verità, affermando che le isole hanno diritto a riguardi speciali e ad una speciale amministrazione.

« Lo riconosco ai mali che vi travagliano, le cui cause hanno origine dal 1860. Allora si scatenò nel paese questa fiera tempesta che ancora non è cessata. Quello che soprattutto vi si deve è la sicurezza pubblica e la giustizia.

« La sicurezza pubblica però non si cura soltanto coi carabinieri e colle manete, ma con quelle istituzioni civili, che trascurate fanno poi invelenire la piaga.

« Del pari la giustizia non si fa soltanto nei tribunali e nelle assise, ma dev'essere praticata in tutti i rami dell'amministrazione; e la giustizia che è diritto di ogni popolo lo è più per voi che fra tutte le provincie ne avete maggiore bisogno.

« Non deve sfuggire che i popoli bisogna trattarli con giustizia ed amore. Su di ciò io aveva le mie idee, che non poterono aver atto per mancanza di tempo.

« La favola c'insegna di Anteo che ripigliava le forze toccando la terra, sua madre.

« Anch'io trovandomi in mezzo ai miei sento ringiovanirmi, e ripiglio le mie, ricordando le vostre prove passate, e la vita di sacrificio di cui questa terra è capace.

« Dobbiamo però essere lieti che l'Italia abbia un capo che sa comprenderne i bisogni, e che sull'esempio del suo illustre genitore, continua quella grande opera che è l'esplicazione della libertà a mezzo della monarchia.

« Io v'invito a propinare al Re, alla Regina, all'Italia ed al benessere della Sicilia, che ne è una delle parti più nobili e patriottiche. »

LA CONVERSIONE dei beni parrocchiali.

Si studia nuovamente il disegno del quale parlò il Depretis, e crediamo anche il Doda, nelle loro esposizioni finanziarie, cioè la conversione dei beni parrocchiali.

Per le parrocchie finora non solamente non vi fu soppressione, ma nemmeno conversione, sicchè i soli parroci oggi si trovano nelle condizioni nelle quali si trovavano prima delle leggi di soppressione.

Il ministero dice che bisogna equiparare i parroci ai vescovi; ecco tutto. Mantenere la parrocchia come ente giuridico, ma convertirne in rendita la proprietà. Però la legge non farebbe alcuna deduzione, come fu fatta per i vescovi e per gli altri beneficiati. Si darebbe in rendita iscritta quello stesso che oggi i parroci riscuotono dalla proprietà parrocchiale.

E poichè vi sono alcuni parroci poverissimi, si aumenterebbe il reddito loro col vantaggio che lo Stato ricaverebbe dalla conversione delle congreghe, cioè dalla vendita delle medesime.

Da ciò risulta che lo Stato guadagnerebbe la differenza in più, che verrebbe certamente dalla conversione, e di questo guadagno una parte verrebbe destinata alle necessità finanziarie del paese, ed un'altra a beneficio dei parroci più poveri. In ogni modo nessuno perderebbe un centesimo, e parecchi potrebbero guadagnare.

Questi particolari vengono dati dal *Roma* di Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA, 30. — Lo *Standard* ha da Calcutta, che i preparativi per la campagna dell'Afghanistan continuano. Lo *Standard* ha da Pest, che un meeting numerosissimo fu tenuto per

protestare contro l'occupazione della Bosnia. Fu approvato un ordine del giorno in cui si insiste per una convenzione colla Turchia e si chiede il richiamo immediato delle truppe della Bosnia e dell'Erzegovina. Si invita il parlamento a dare un voto di sfiducia al Ministero.

Il *Daily News* ha da Vienna che non vi è alcuna probabilità che il Sultano accetti le riforme inglesi all'Asia minore perchè le crede esorbitanti.

PARIGI, 30. — Elezione di deputati. A Liono Chavanne candidato del comitato centrale fu eletto contro Habeneck, candidato dei radicali dissidenti. A Molins vi sarà ballottaggio fra repubblicani.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Calcutta che furono dati ordini per la formazione d'un campo a Lahore ove nel prossimo inverno si stabilirà il quartier generale. Ciò farebbe credere che il vicerè non ha più alcuna speranza nella pace.

VIENNA, 30. — L'avanguardia delle nostre truppe entrò il 27 settembre a Zwornich. Il grosso delle truppe vi entrò il 28 e fu ricevuto da una deputazione delle notabilità di Zwornich. Il Caïmacam lesse la dichiarazione di sottomissione. Furono presi 34 cannoni e molte munizioni.

NAPOLI, 30. — La piccola eruzione prosegue: dopo alcune detonazioni sono sprofondate altre parti del nuovo cono.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Nicosia 27: Wolseley annunziò che in seguito ad ordini della regina si creerà un consiglio legislativo che per metà si costituirà da abitanti di Cipro, fra cui un italiano proprietario. Il Consiglio comprenderà sette membri dei quali tre nominati ufficialmente. Wolseley si nominerà presidente del consiglio legislativo.

COSTANTINOPOLI, 30. — La squadra inglese è partita per Ordaki. Il Sultano spedì Osman presso Layard per ringraziarlo di questa partenza. Oggi si tenne la prima seduta della commissione internazionale per l'organizzazione della Rumelia Orientale. Fu firmata con l'Austria una nuova convenzione, che attendesi presto da Vienna.

ROMA, 30. — Il *Diritto* dice che Cairoli ritornerà a Roma mercoledì, e crede che Zanardelli ritornerà a Roma la settimana ventura.

LONDRA 30. — L'incaricato d'affari d'Inghilterra a Pietroburgo consegnò alla cancellaria russa una nota chiedente come il governo russo intendeva conciliare la missione di Stolitoft a Cabul cogli impegni anteriori per quali la Russia rinunziava ad ogni influenza politica nell'Afghanistan. La Russia rispose che è sempre d'osta a rispettare gli impegni. La missione di Stolitoft benchè decisa in circostanze non più esistenti aveva il solo scopo di cortesia verso l'Emiro.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino *Cornelio*. — Venezia farmacia *Trenò S. Cassiano*. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

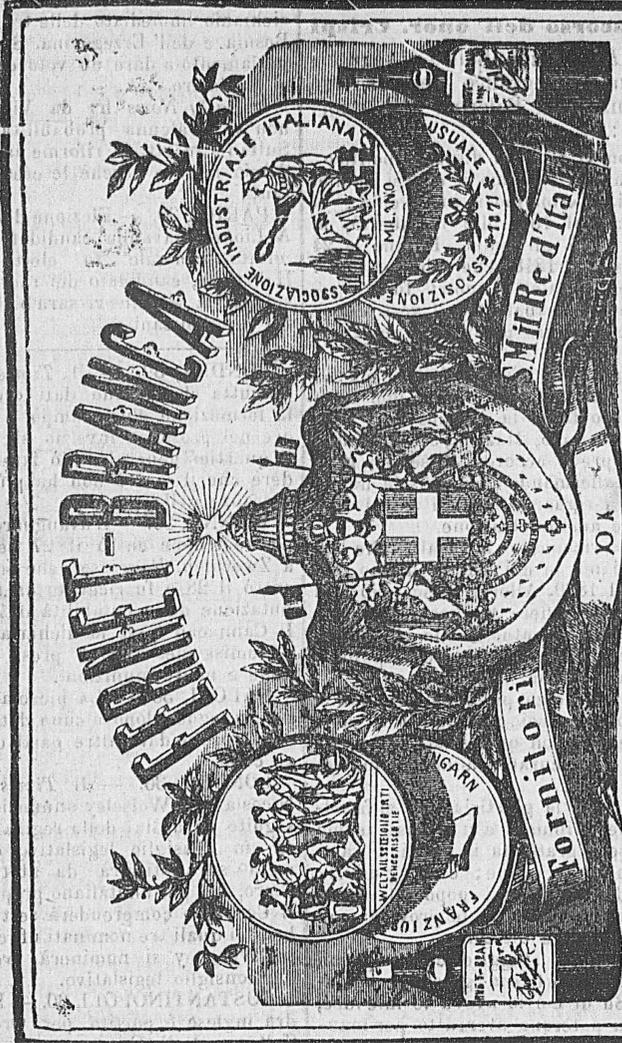
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcollo. (1265)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico e di quando in quando prendano qualche sturbo di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo-provveditore — VITTORIELLI FELICETTI ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MAUCORTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

OSPIIALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14. Dicembre 1877.
Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoli della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semipliche, (senza complicazioni gastro-epato-spleniche) terzane, vinsero di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua noiosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.
TORRESINI dott. MICHELANGELO
Primario dello Spedale e Medico Condotta
Visto il Sindaco V. D'ALVI

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO
Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediranno franche a domicilio.
A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoli chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Buda, Boccali — Mantova, Dalla Chiara — Carnevali — L. ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Bovolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

DIREZIONE DELL'OSPITALE D'IS. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico-farmacista sig. G. Mazzoli di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stan. Dott. Masciarelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario
1788

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annovera mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli Ospitali.
Meglio alle Apopleziosi. QUANTO RADICALMENTE:
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.
R. BRAVAIS & C. 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Diffidate delle imitazioni e esigete la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Lavio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C. — Kofler succ. Beggiato. (11)

L'Anisine Marc
Questo celebre antinevralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nei vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigete la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggiato. (10)

Collegio convitto Maschile Peroni in Brescia
Questo Collegio fondato da Gian Francesco Peroni nel 1634, sorge in una delle più amene e salubri posture della città, addossandosi in parte alla pendice del Colle Cidneo. L'interno di questo vasto edificio, tanto per numero, quanto per l'ampiezza e distribuzione de' suoi ambienti, si presta mirabilmente, ai varii esercizi di una vita comoda e lieta dell'allievi.
Un collegio di professori, scelti tra i migliori che insegnano in città, imparte l'istruzione nelle scuole del convitto, che sono le seguenti cioè:
1. Scuola elementare di 4 classi.
2. Scuola ginnasiale (inferiore) di 3 classi.
3. Corso preparatorio di un anno alla scuola commerciale, per quelli allievi che o per l'età o per altre ragioni non fossero in grado d'esservi ammessi.
4. Scuola Commerciale, istituzione unica in Brescia e Provincia e delle poche in Italia, divisa in 5 corsi: la quale comprende l'insegnamento della lingua italiana, francese, tedesco, geografia e storia, aritmetica, contabilità, calligrafia, economia e statistica commerciale, elementi di diritto, e in specie diritto mercantile, merceologia.
E qui vuoi notare, come li alunni passino agevolmente da questa scuola commerciale ad altri corsi di scuole superiori e alla scuola superiore commerciale di perfezionamento, guadagnando un anno sul tirocinio ordinario; vantaggio cospicuo, che non è offerto da qualunque altro corso d'istruzione.
S'impartono altresì lezioni libere di disegno, di pittura, di musica, di ballo, e si fa inoltre la necessaria parte alla istruzione ginnastica.
L'annua retta è di L. 650.
I programmi del convitto, per le condizioni particolari, egualmente che quelli della scuola commerciale, per l'insegnamento delle varie materie, si spediscono gratis, dietro richiesta alla Direzione del Collegio Convitto Peroni in Brescia, Via S. Chiara, n. 2983. (1800)

DIFFIDA BACOLOGICA
LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA
previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale
MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO
contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.
Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.
Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.
Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
Abbonamento ordinario
Anno. L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9
gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA